



CONSIGLIO EUROPEO

**Bruxelles, 27 giugno 2014
(OR. en)**

EUCO 79/14

**CO EUR 4
CONCL 2**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO
26 e 27 GIUGNO 2014**

CONCLUSIONI

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio europeo (26 e 27 giugno 2014).

Il Consiglio europeo ha convenuto di proporre al Parlamento europeo Jean-Claude Juncker quale candidato alla carica di presidente della Commissione europea. In tale contesto, ha approvato l'agenda strategica delle priorità chiave per i prossimi cinque anni. Ha invitato le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad attuare pienamente tali priorità nel loro lavoro.

Il Consiglio europeo ha definito gli orientamenti strategici della programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia per gli anni a venire (cfr. parte I) e ha altresì trattato alcune questioni orizzontali connesse. Ha concluso il semestre europeo 2014 e invitato a compiere ulteriori sforzi per rafforzare la capacità dell'Europa di crescere e creare occupazione. Il Consiglio europeo ha fatto il punto dei progressi realizzati verso una decisione definitiva, da adottare in ottobre, sul quadro di politica climatica ed energetica a orizzonte 2030 e ha sostenuto l'attuazione immediata di una serie di misure più urgenti per rafforzare la resilienza dell'Europa e aumentarne la sicurezza energetica. Nel quadro dei preparativi della riunione del Consiglio europeo di ottobre, il Consiglio è stato invitato ad analizzare ulteriormente altre misure a medio-lungo termine per incrementare la sicurezza energetica dell'UE.

Il Consiglio europeo ha accolto con favore la firma degli accordi di associazione, ivi comprese zone di libero scambio globali e approfondite, tra l'Unione europea, la Georgia e la Repubblica di Moldova, nonché la firma della rimanente parte dell'accordo di associazione, ivi compresa la zona di libero scambio globale e approfondita, tra l'Unione europea e l'Ucraina.

I. LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

1. Uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione è la costruzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. A tal fine è necessario adottare misure politiche coerenti in materia di asilo, immigrazione, frontiere e cooperazione di polizia e giudiziaria, conformemente ai trattati e ai pertinenti protocolli.
2. Tutte le dimensioni di un'Europa che protegge i suoi cittadini e offre diritti effettivi alle persone all'interno e all'esterno dell'Unione sono interconnesse fra loro. Il successo o il fallimento in un settore dipende dalle prestazioni in altri settori nonché dalle sinergie con i settori di intervento correlati. La risposta a molte delle sfide cui deve far fronte lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia risiede nelle relazioni con i paesi terzi, il che richiede il miglioramento del nesso tra le politiche interne ed esterne dell'UE. Questo deve rispecchiarsi nella cooperazione tra le istituzioni e gli organi dell'UE.

3. Prendendo le mosse dai programmi passati, la priorità generale è ora quella del recepimento coerente, dell'attuazione efficace e del consolidamento degli strumenti giuridici e delle misure politiche in vigore. Sarà fondamentale intensificare la cooperazione operativa sfruttando nel contempo il potenziale delle innovazioni nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, rafforzare il ruolo delle varie agenzie dell'UE e assicurare l'uso strategico dei fondi dell'UE.
4. Nell'ulteriore sviluppo dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nei prossimi anni, sarà essenziale garantire la protezione e la promozione dei diritti fondamentali, compresa la protezione dei dati, affrontando al tempo stesso i problemi di sicurezza, anche nelle relazioni con i paesi terzi, e adottare entro il 2015 un solido quadro generale sulla protezione dei dati dell'UE.
5. Di fronte a sfide quali l'instabilità in molte parti del mondo e le tendenze demografiche mondiali ed europee, l'Unione deve dotarsi di una politica efficace e ben gestita in materia di migrazione, asilo e frontiere, guidata dai principi di solidarietà ed equa condivisione delle responsabilità sanciti dal trattato, in conformità dell'articolo 80 del TFUE e garantendone l'effettiva attuazione. Occorre adottare un approccio globale che ottimizzi i benefici della migrazione legale e offra protezione a coloro che ne hanno bisogno, affrontando nel contempo con decisione la migrazione irregolare e mettendo in opera una gestione efficiente delle frontiere esterne dell'UE.
6. Per restare una destinazione attrattiva per talenti e competenze, l'Europa deve sviluppare strategie intese a sfruttare al massimo le opportunità della migrazione legale attraverso norme coerenti ed efficaci, sulla base di un dialogo con la comunità imprenditoriale e le parti sociali. L'Unione dovrebbe altresì sostenere le iniziative degli Stati membri volte a perseguire politiche attive dell'integrazione che promuovano la coesione sociale e il dinamismo economico.

7. L'impegno dell'Unione per la protezione internazionale richiede una solida politica europea in materia di asilo fondata sulla solidarietà e la responsabilità. Il pieno recepimento e l'attuazione efficace del sistema europeo comune di asilo (CEAS) costituiscono una priorità assoluta. Ciò dovrebbe tradursi in norme comuni di livello elevato e in una maggiore cooperazione, creando condizioni di parità che assicurino ai richiedenti asilo le stesse garanzie di carattere procedurale e la stessa protezione in tutta l'Unione. Si dovrebbe procedere di pari passo con un rafforzamento del ruolo svolto dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), in particolare promuovendo l'applicazione uniforme dell'acquis. Pratiche convergenti rafforzeranno la fiducia reciproca e consentiranno di procedere verso le prossime fasi.
8. Affrontare le cause profonde dei flussi di migrazione irregolare costituisce una parte fondamentale della politica di migrazione dell'UE, il che, insieme alla prevenzione e alla lotta alla migrazione irregolare, contribuirà ad evitare le perdite di vite umane di migranti che intraprendono viaggi pericolosi. È possibile trovare una soluzione sostenibile solo intensificando la cooperazione con i paesi di origine e di transito, anche attraverso l'assistenza volta a rafforzare le loro capacità di gestione della migrazione e delle frontiere. Le politiche migratorie devono diventare una parte integrante molto più importante all'interno delle politiche esterne e di sviluppo dell'Unione, applicando il principio "di più a chi fa di più" e basandosi sull'approccio globale in materia di migrazione e mobilità. L'attenzione dovrebbe essere posta sui seguenti elementi:
- potenziamento ed espansione dei programmi di protezione regionale, in particolare nelle vicinanze delle regioni di origine, in stretta collaborazione con l'UNHCR; aumento dei contributi a favore degli sforzi di reinsediamento a livello mondiale, considerando in particolare l'attuale protrarsi della crisi in Siria;
 - lotta più incisiva contro il traffico e la tratta di esseri umani, incentrandosi sui paesi e le rotte prioritari;
 - istituzione di un'efficace politica comune di rimpatrio e applicazione degli obblighi in materia di riammissione di cui agli accordi con i paesi terzi;
 - piena attuazione delle azioni individuate dalla task force "Mediterraneo".

9. Lo spazio Schengen, che consente alle persone di viaggiare senza controlli alle frontiere interne, e il crescente numero di persone che viaggiano verso l'UE richiedono una gestione efficace delle frontiere esterne comuni dell'UE per garantire una forte protezione. L'Unione deve mobilitare tutti gli strumenti a sua disposizione per sostenere gli Stati membri nel loro compito. A tale scopo:

- la gestione integrata delle frontiere per le frontiere esterne dovrebbe essere modernizzata in maniera efficiente in termini di costi per assicurare una gestione intelligente delle frontiere con un sistema di ingresso/uscita e un programma per viaggiatori registrati, con il sostegno della nuova agenzia per i sistemi IT su larga scala (eu-LISA);
- Frontex, in quanto strumento della solidarietà europea nel settore della gestione delle frontiere, dovrebbe rafforzare la sua assistenza operativa, in particolare per sostenere gli Stati membri esposti a forte pressione alle frontiere esterne, e aumentare la reattività ai rapidi sviluppi dei flussi migratori, avvalendosi pienamente del nuovo sistema europeo di sorveglianza delle frontiere EUROSUR;
- andrebbe vagliata, nel contesto dello sviluppo a lungo termine di Frontex, la possibilità di istituire un sistema europeo di guardie di frontiera per migliorare le capacità di controllo e di sorveglianza alle nostre frontiere esterne.

Allo stesso tempo occorre modernizzare la politica comune in materia di visti agevolando i viaggi legittimi e rafforzando la cooperazione consolare Schengen a livello locale, mantenendo nel contempo un elevato livello di sicurezza e attuando il nuovo sistema di governance Schengen.

10. È fondamentale garantire un autentico spazio di sicurezza ai cittadini europei attraverso la cooperazione operativa di polizia e la prevenzione e la lotta contro la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità, tra cui la tratta e il traffico di esseri umani e la corruzione. Nel contempo è necessaria un'efficace politica antiterrorismo dell'UE, in cui tutti i pertinenti attori collaborino strettamente, che integri gli aspetti interni ed esterni della lotta al terrorismo. In tale contesto il Consiglio europeo riafferma il ruolo del coordinatore antiterrorismo dell'UE. Nella lotta alla criminalità e al terrorismo l'Unione dovrebbe sostenere le autorità nazionali mobilitando tutti gli strumenti di cooperazione giudiziaria e di polizia, con un maggior ruolo di coordinamento per Europol e per Eurojust, tra l'altro mediante:

- il riesame e l'aggiornamento della strategia di sicurezza interna entro il primo semestre del 2015;
- il miglioramento dello scambio transfrontaliero di informazioni, compreso sui casellari giudiziari;
- l'ulteriore sviluppo di un approccio globale alla cibersicurezza e al cybercrimine;
- la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo e azioni volte ad affrontare il fenomeno dei combattenti stranieri, anche mediante l'uso efficace degli strumenti esistenti per le segnalazioni in tutta l'UE e lo sviluppo di strumenti come un sistema di codice di prenotazione (passenger name record - PNR) dell'UE.

11. Il buon funzionamento di un autentico spazio europeo di giustizia nel rispetto dei diversi ordinamenti giuridici e delle diverse tradizioni giuridiche degli Stati membri è vitale per l'UE. A tale riguardo dovrebbe essere ulteriormente rafforzata la fiducia reciproca negli ordinamenti giuridici rispettivi. Una solida politica europea della giustizia contribuirà alla crescita economica, aiutando le imprese e i consumatori a beneficiare di un ambiente imprenditoriale affidabile nell'ambito del mercato interno. Occorrono ulteriori azioni per:

- promuovere coerenza e chiarezza della legislazione dell'UE a beneficio di cittadini e imprese;
- semplificare l'accesso alla giustizia, promuovere mezzi di ricorso efficaci e l'uso delle innovazioni tecnologiche tra cui la giustizia elettronica;

- continuare ad adoperarsi per rafforzare i diritti degli indagati e degli imputati nei procedimenti penali;
 - esaminare il rafforzamento dei diritti delle persone, segnatamente dei minori, nei procedimenti per agevolare l'esecuzione delle sentenze nel diritto di famiglia e in materia civile e commerciale con implicazioni transfrontaliere;
 - rafforzare la protezione delle vittime;
 - rafforzare il riconoscimento reciproco di decisioni e sentenze in materia civile e penale;
 - potenziare lo scambio di informazioni tra le autorità degli Stati membri;
 - lottare contro il comportamento fraudolento e i danni al bilancio dell'UE, anche facendo avanzare i negoziati sulla Procura europea;
 - facilitare le attività e la cooperazione operativa transfrontaliere;
 - potenziare la formazione degli operatori;
 - mobilitare le competenze specialistiche delle pertinenti agenzie dell'UE, quali Eurojust e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA).
12. Poiché si tratta di una delle libertà fondamentali dell'Unione europea, il diritto dei cittadini dell'UE a circolare liberamente, soggiornare e lavorare in un altro Stato membro deve essere tutelato, anche da eventuali abusi o domande fraudolente.
13. Il Consiglio europeo chiede alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di assicurare l'opportuno seguito legislativo e operativo di questi orientamenti ed effettuerà una revisione intermedia nel 2017.

II. CRESCITA, COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE

A. IL SEMESTRE EUROPEO

14. I segnali recenti di ripresa economica sono incoraggianti e dimostrano che gli sforzi comuni degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE stanno dando frutti. La crescita ha iniziato a riprendere e l'occupazione aumenta moderatamente, anche se in molte parti d'Europa la disoccupazione - in particolare la disoccupazione giovanile - resta a livelli senza precedenti e inaccettabili. La povertà e l'esclusione sociale continuano a destare grande preoccupazione.
15. Grazie agli sforzi degli Stati membri la correzione degli squilibri macroeconomici ha registrato progressi e le finanze pubbliche continuano a migliorare. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'abrogazione della procedura di disavanzo eccessivo per alcuni Stati membri. Occorrerebbe servirsi delle possibilità offerte dal quadro di bilancio esistente dell'UE per conciliare la disciplina di bilancio e l'esigenza di sostenere la crescita. In considerazione dei livelli persistentemente elevati di debito pubblico e di disoccupazione e della debole crescita del PIL nominale, nonché delle sfide poste dall'invecchiamento della società e dal sostegno alla creazione di occupazione - in particolare per i giovani - occorre proseguire un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita. Occorre prestare particolare attenzione a riforme strutturali che potenzino la crescita e migliorino la sostenibilità di bilancio, anche attraverso un'adeguata valutazione delle misure di bilancio e delle riforme strutturali, sfruttando al meglio, nel contempo, la flessibilità insita nelle norme esistenti del patto di stabilità e crescita. In questo contesto la Commissione riferirà al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del quadro della governance dell'UE entro il 14 dicembre 2014 come previsto nel diritto dell'UE ("six pack" e "two-pack").
16. La ripresa rimane fragile e diseguale e devono continuare ed essere potenziati gli sforzi volti ad attuare riforme strutturali che potenziano la crescita allo scopo di intensificare la capacità dell'Europa di crescere e di creare maggiori e migliori posti di lavoro. È necessario intensificare l'azione per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, riformare i mercati di prodotti e servizi e le pubbliche amministrazioni, migliorare il contesto imprenditoriale e della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, facilitare l'accesso ai finanziamenti, migliorare il funzionamento delle industrie di rete e riformare i sistemi d'istruzione.

17. Su questa base il Consiglio europeo ha approvato, in linea generale, le raccomandazioni specifiche per paese e ha in tal modo concluso il semestre europeo 2014. L'attuazione delle raccomandazioni è essenziale per accelerare la crescita. Ispirandosi ai principi di titolarità nazionale e dialogo sociale gli Stati membri dovrebbero rispettare le raccomandazioni nelle loro prossime decisioni in materia di bilancio, riforme strutturali, politiche del lavoro e politiche sociali. Il Consiglio e la Commissione vigileranno ulteriormente sull'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese e prenderanno misure se necessario.

Adeguatezza della regolamentazione

18. Il Consiglio europeo ha passato in rassegna i progressi realizzati nel settore dell'adeguatezza ed efficacia della regolamentazione sulla base della comunicazione della Commissione. Molto è stato fatto nell'attuazione del programma REFIT da parte della Commissione, delle altre istituzioni dell'UE e degli Stati membri; si è in tal modo ottenuta un'effettiva riduzione dell'onere normativo. Il Consiglio europeo ritiene che l'adeguatezza della regolamentazione debba continuare a rappresentare una priorità nel lavoro delle istituzioni. Ciò richiede un forte impegno per la semplificazione normativa e la riduzione dell'onere normativo nel lavoro legislativo e un migliore utilizzo della valutazione d'impatto e della valutazione ex post nell'intero ciclo legislativo, a livello UE e nazionale.
19. Le misure per l'adeguatezza della regolamentazione a livello europeo dovrebbero essere integrate da iniziative per l'adeguatezza della regolamentazione da parte degli Stati membri. A tale riguardo, nell'attuazione della normativa UE gli Stati membri dovrebbero sfruttare pienamente le disposizioni relative alla flessibilità normativa a favore delle piccole e medie imprese.
20. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a procedere a un esame dettagliato della comunicazione della Commissione. La Commissione, le altre istituzioni dell'UE e gli Stati membri sono invitati a proseguire l'attuazione del programma REFIT in modo ambizioso, tenendo conto della protezione dei consumatori e dei lavoratori nonché degli aspetti sanitari e ambientali.

B. CLIMA ED ENERGIA

21. Il Consiglio europeo ha preso atto dei progressi realizzati verso una decisione definitiva, da adottare in ottobre, sul quadro per il clima e l'energia a orizzonte 2030, in linea con le sue conclusioni di marzo 2014. In questo contesto ha sottolineato l'importanza di sviluppare rapidamente gli elementi essenziali del quadro e attende, in particolare, che la Commissione presenti entro luglio una revisione della direttiva sull'efficienza energetica e le modalità del possibile contributo dell'efficienza energetica al quadro per il clima e l'energia a orizzonte 2030. Riafferma l'importanza del vertice dell'ONU sul clima, previsto per settembre 2014, e conferma che l'obiettivo specifico dell'UE per il 2030 in ordine alle riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra sarà pienamente conforme all'ambizioso obiettivo dell'UE concordato per il 2050.
22. Il Consiglio europeo ha accolto favorevolmente la strategia europea di sicurezza energetica della Commissione e ha tenuto una prima discussione su tale base. Questa strategia è strettamente connessa al quadro per le politiche del clima e dell'energia a orizzonte 2030. Il Consiglio europeo chiede di intensificare gli sforzi per ridurre l'elevata dipendenza energetica dell'Europa e sostiene l'attuazione immediata di una serie di misure più urgenti per rafforzare la resilienza dell'Europa e potenziare la sua sicurezza energetica a breve termine, prima dell'inverno 2014/2015. Conviene in particolare che:
- alla luce delle valutazioni del rischio di interruzione dell'approvvigionamento nel breve periodo, siano rinforzati i meccanismi di emergenza e solidarietà esistenti - stoccaggio del gas, infrastrutture di emergenza e flussi invertiti compresi - al fine di far fronte a questo rischio, in primo luogo negli Stati membri più vulnerabili;
 - al fine di potenziare la sicurezza energetica dell'UE, i pertinenti investimenti nelle infrastrutture energetiche, compresi quelli che coinvolgono paesi terzi, debbano essere perseguiti nel pieno rispetto di tutte le norme dell'UE in materia di mercato interno e di concorrenza, che devono essere applicate coerentemente;

- l'UE avvii un dialogo con i partner internazionali per ridurre il rischio di interruzione negli approvvigionamenti energetici;
- la Comunità dell'energia, che si prefigge di estendere l'acquis dell'UE in materia di energia ai paesi candidati e ai paesi del vicinato, debba essere rafforzata così da garantire l'applicazione dell'acquis in detti paesi.

In vista del Consiglio europeo di ottobre, il Consiglio europeo ha chiesto al Consiglio di analizzare ulteriormente altre misure a medio-lungo termine che incrementino la sicurezza energetica dell'UE, sulla base della strategia europea di sicurezza energetica della Commissione. Il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza dell'efficienza energetica, dell'ulteriore aumento della produzione interna, dell'ulteriore attuazione e integrazione del mercato europeo dell'energia sulla base di un approccio regionale, dell'incremento della trasparenza sul mercato del gas e della promozione delle infrastrutture mancanti, così da porre fine all'isolamento degli Stati membri dalle reti europee del gas e dell'energia elettrica entro il 2015. In linea con l'obiettivo di completamento del mercato europeo dell'energia entro la fine del 2014, l'interconnettività deve essere aumentata, anche attraverso un ulteriore esame del nuovo obiettivo di interconnessione proposto dalla Commissione.

23. Il Consiglio europeo prenderà una decisione definitiva sul nuovo quadro per le politiche del clima e dell'energia, anche in ordine ad altre misure atte a incrementare la sicurezza energetica dell'Europa e agli obiettivi specifici di interconnessione per il 2030, entro l'ottobre del 2014. Tutti gli sforzi saranno prodigati per rispettare questo termine concordato.
24. Il Consiglio europeo sostiene altresì l'iniziativa per l'energia del G7 di Roma, che serve ad attuare politiche per creare un sistema energetico più competitivo, diversificato, resiliente e a basse emissioni di gas a effetto serra promuovendo l'utilizzo di tecnologie sicure e sostenibili.

III. IL PROSSIMO CICLO ISTITUZIONALE

25. Il Consiglio europeo ha adottato la decisione che propone al Parlamento europeo Jean-Claude Juncker quale candidato alla carica di presidente della Commissione europea. Il presidente del Consiglio europeo condurrà consultazioni in vista delle altre nomine a cui si dovrà procedere.
26. Ha convenuto l'agenda strategica allegata. Invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad attuare pienamente le priorità indicate nel loro rispettivo lavoro. L'agenda fornirà inoltre orientamenti alle istituzioni nella programmazione annuale e pluriennale e nella programmazione legislativa; i rispettivi lavori dovrebbero essere organizzati di conseguenza. Il Consiglio europeo provvederà a monitorare periodicamente l'attuazione di queste priorità strategiche.
27. Il Regno Unito ha manifestato alcune preoccupazioni sul futuro sviluppo dell'UE. A queste preoccupazioni occorrerà far fronte.

In questo contesto il Consiglio europeo ha rilevato che il concetto di unione sempre più stretta lascia spazio a percorsi di integrazione diversi per paesi diversi, permettendo a quelli che intendono approfondire l'integrazione di andare avanti in tal senso e rispettando nel contempo il desiderio di chi non intende procedere oltre nell'integrazione.

Una volta che la nuova Commissione europea si sarà effettivamente insediata, il Consiglio europeo prenderà in esame il processo di nomina del presidente della Commissione europea per il futuro nel rispetto dei trattati europei.

IV. ALTRI PUNTI

28. Il Consiglio europeo si è congratulato con la Lituania per la convergenza raggiunta, basata su politiche economiche, di bilancio e finanziarie sane, e si è compiaciuto del fatto che questo paese abbia soddisfatto tutti i criteri di convergenza stabiliti nel trattato. Ha approvato la proposta della Commissione che la Lituania adotti l'euro il 1° gennaio 2015.

Ucraina

29. Rammentando le dichiarazioni dei capi di Stato e di governo sull'Ucraina del 6 marzo e del 27 maggio, le conclusioni del Consiglio europeo del 21 marzo e le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" sull'Ucraina del 23 giugno, il Consiglio europeo esprime il proprio sostegno al piano di pace annunciato la scorsa settimana dal presidente Poroshenko. Prende atto della dichiarazione del presidente russo a sostegno, in linea di principio, del piano di pace e prende atto altresì della decisione del Consiglio federale di revocare l'autorizzazione a utilizzare forze russe per intervenire militarmente in Ucraina.

30. Il Consiglio europeo si rammarica per il fatto che il cessate il fuoco, pur essendo rispettato dalle autorità ucraine, non abbia portato alla piena cessazione delle ostilità militari. Invita pertanto tutte le parti a impegnarsi autenticamente per l'attuazione del piano di pace e a consolidare la cessazione delle attività militari. Esorta la Federazione russa a sfruttare attivamente la sua influenza sui gruppi armati illegali e a bloccare il flusso di armi e militanti attraverso la frontiera, al fine di conseguire risultati rapidi e concreti nell'allentamento delle tensioni. Il Consiglio europeo sostiene il monitoraggio dell'attuazione del piano di pace da parte dell'OSCE, nonché il suo ruolo a sostegno del cessate il fuoco e dell'istituzione di efficaci controlli alle frontiere.

31. Il Consiglio europeo ribadisce il suo impegno a sostenere il processo di stabilizzazione economica in Ucraina e accoglie con favore i due esborsi significativi effettuati di recente dalla Commissione, che ammontano a 750 milioni di EUR, nel quadro del contratto di potenziamento istituzionale e dell'assistenza macrofinanziaria. In tale contesto, il Consiglio europeo attende con interesse la riunione di coordinamento ad alto livello dei donatori sull'Ucraina che avrà luogo a Bruxelles l'8 luglio.

32. A seguito delle conclusioni di marzo e della decisione di non riconoscere l'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli, il Consiglio europeo accoglie con favore i lavori intrapresi dalla Commissione per attuare tale politica e la decisione di vietare l'importazione di merci prive di certificato ucraino dalla Crimea e da Sebastopoli.
33. Il Consiglio europeo ricorda che la Commissione, il SEAE e gli Stati membri hanno svolto lavori preparatori su misure mirate, come richiesto a marzo, in modo da consentire che siano adottate senza indugio ulteriori iniziative. Al riguardo, il Consiglio europeo si attende che, entro lunedì 30 giugno, siano adottate le seguenti iniziative:
- accordo su un meccanismo di verifica, monitorato dall'OSCE, per il cessate il fuoco ed efficaci controlli alle frontiere;
 - restituzione alle autorità ucraine dei tre posti di frontiera (Izvarino, Dolzhanskiy, Krasnopartizansk);
 - rilascio degli ostaggi, fra cui tutti gli osservatori dell'OSCE;
 - avvio di negoziati sostanziali sull'attuazione del piano di pace del presidente Poroshenko.

Il Consiglio valuterà la situazione e, ove occorra, adotterà le decisioni necessarie.

Il Consiglio europeo sottolinea il proprio impegno a riunirsi nuovamente in qualsiasi momento per stabilire ulteriori misure restrittive significative.

34. Il Consiglio europeo ha approvato le conclusioni del Consiglio del 24 giugno 2014 sull'Albania.
-

AGENDA STRATEGICA PER L'UNIONE IN UNA FASE DI CAMBIAMENTO

Le elezioni europee del maggio 2014 aprono un nuovo ciclo legislativo. Questo momento di rinnovamento politico coincide con il riemergere dei nostri paesi da anni di crisi economica e con il crescere di una disillusione dell'opinione pubblica nei confronti della politica. È l'occasione giusta per stabilire su che cosa vogliamo che l'Unione si concentri e in che modo vogliamo che essa funzioni.

Il Consiglio europeo ha convenuto oggi cinque priorità generali che guideranno i lavori dell'Unione europea nei prossimi cinque anni: economie più forti con più posti di lavoro; società in grado di responsabilizzare e proteggere; un futuro energetico e climatico sicuro; uno spazio sicuro di libertà fondamentali; un'azione congiunta efficace nel mondo.

L'azione in questi settori è vitale, date le sfide importanti che si profilano per le nostre società. Sebbene la ripresa in Europa stia accelerando, la disoccupazione rimane la nostra preoccupazione più grande - specialmente per i giovani - e le diseguaglianze sono in aumento. Nel frattempo, l'economia globale sta cambiando rapidamente. Nell'era digitale la corsa all'innovazione, alle competenze e ai mercati costringe tutti i nostri paesi a giocare d'anticipo e ad adattarsi per poter prosperare. La scarsità di risorse naturali, il costo dell'energia e gli effetti dei cambiamenti climatici sono sfide importanti; l'attuale dipendenza energetica rende l'Europa vulnerabile. In tutto il mondo la radicalizzazione e l'estremismo sono motivi di preoccupazione. La stabilità geopolitica alle nostre stesse frontiere non può essere data per scontata. Le tendenze demografiche rappresentano una sfida: l'invecchiamento della popolazione mette sotto ulteriore pressione i sistemi previdenziali e i flussi migratori irregolari richiedono risposte comuni ed un'azione concertata.

In questo contesto, il primo obiettivo delle attività dell'Unione nei prossimi anni deve essere fornire alle nostre società strumenti per il futuro e promuovere la fiducia.

I paesi europei si trovano in una posizione privilegiata per realizzare il cambiamento, sia singolarmente che collettivamente, come Unione. La nostra diversità è una ricchezza; la nostra unità crea forza. Nella nostra Unione esistono gradi diversi di cooperazione e integrazione. La nostra politica di allargamento continua a favorire la democrazia e la prosperità.

In linea con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, l'Unione deve concentrare la sua azione nei settori in cui fa davvero la differenza. Deve astenersi dall'agire nel caso in cui gli Stati membri possano conseguire meglio i medesimi obiettivi. La credibilità dell'Unione dipende dalla sua capacità di garantire un seguito adeguato alle decisioni e agli impegni. Questo richiede istituzioni forti e credibili, ma trarrà altresì vantaggio dal coinvolgimento più stretto dei parlamenti nazionali. In particolare, occorre porre l'accento sui risultati concreti nei cinque settori seguenti.

1. Un'Unione di occupazione, crescita e competitività

I nostri paesi stanno riemergendo dalla crisi economica più profonda dell'ultima generazione. Vediamo che gli sforzi e le riforme stanno dando i loro frutti; tuttavia, non si tratterà di un ritorno agli scenari immaginati in passato. Rimangono sfide importanti: la crescita lenta, l'elevata disoccupazione, gli investimenti pubblici e privati insufficienti, gli squilibri macroeconomici, il debito pubblico e la mancanza di competitività. Rispettiamo il patto di stabilità e crescita. Tutte le nostre economie devono continuare a perseguire riforme strutturali. È evidente che la nostra forza comune si fonda sul successo di ciascuno dei nostri paesi. Per questo l'Unione ha bisogno di compiere passi coraggiosi per favorire la crescita, aumentare gli investimenti, creare maggiori e migliori posti di lavoro e incoraggiare le riforme per la competitività. Questo richiede anche di sfruttare al meglio la flessibilità insita nelle norme esistenti del patto di stabilità e crescita. La prossima revisione sarà una buona occasione per allineare pienamente la strategia Europa 2020 con la presente agenda strategica.

Pertanto le priorità che abbiamo fissato per l'Unione per i prossimi cinque anni sono:

- **sfruttare appieno il potenziale del mercato unico in tutte le sue dimensioni:** completando il mercato interno dei prodotti e servizi; completando il mercato unico digitale entro il 2015;
- **promuovere un clima favorevole per l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro,** non da ultimo per le PMI: agevolando l'accesso ai finanziamenti e agli investimenti; garantendo una maggiore resilienza della regolamentazione finanziaria; migliorando il funzionamento del mercato del lavoro e alleggerendo il carico fiscale sul lavoro; riducendo in modo mirato gli oneri amministrativi e i costi di conformità superflui, nel rispetto della protezione dei consumatori e dei lavoratori nonché delle preoccupazioni relative alla salute ed all'ambiente;

- **investire e preparare le nostre economie al futuro:** affrontando il fabbisogno di investimenti presente da tempo nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, nonché dell'efficienza energetica, dell'innovazione e della ricerca, delle competenze, dell'istruzione e dell'innovazione; utilizzando pienamente i fondi strutturali dell'UE; mobilitando finanziamenti privati e pubblici nel giusto equilibrio e facilitando gli investimenti a lungo termine; utilizzando e sviluppando strumenti finanziari, come quelli della Banca europea per gli investimenti, in particolare per i progetti a lungo termine; fornendo il quadro normativo adeguato per gli investimenti a lungo termine;
- **rafforzare l'attrattiva globale dell'Unione** in quanto luogo di produzione e investimenti con una base industriale solida e competitiva e un'agricoltura prospera, e completare i negoziati su accordi commerciali internazionali in uno spirito di reciproco vantaggio e trasparenza, compreso il TTIP, entro il 2015;
- **rendere l'Unione economica e monetaria un fattore di stabilità e crescita più solido e resiliente:** con una governance più forte della zona euro e un coordinamento, una convergenza e una solidarietà più solidi tra le politiche economiche, rispettando al contempo l'integrità del mercato interno e mantenendo la trasparenza e l'apertura verso i paesi dell'UE non appartenenti alla zona euro.

2. Un'Unione che responsabilizza tutti i cittadini e li protegge

I cittadini europei hanno tratto benefici dalle opportunità offerte da economie integrate caratterizzate da frontiere aperte; i vantaggi tuttavia non sempre si concretizzano immediatamente per tutti. Molti vivono o temono una situazione di povertà ed esclusione sociale. L'Unione deve continuare a fare ciò che sa fare bene e a sbloccare opportunità, ma deve anche essere percepita e vissuta come una fonte di protezione. Le persone si aspettano che l'Europa difenda i loro interessi e tenga a bada le minacce, ma anche che rispetti le loro identità e senso di appartenenza. L'Unione deve essere più forte verso l'esterno e più premurosa verso l'interno.

Pertanto, nel rispetto delle competenze degli Stati membri, che sono responsabili dei propri sistemi previdenziali, le priorità che abbiamo fissato per l'Unione per i prossimi cinque anni in questo settore sono:

- **contribuire a sviluppare le competenze e a sbloccare i talenti e le opportunità nella vita per tutti:** intensificando la lotta alla disoccupazione giovanile, in particolare a favore dei giovani che hanno abbandonato percorsi di istruzione, di formazione o occupazionali; promuovendo le competenze adeguate all'economia moderna e l'apprendimento permanente; facilitando la mobilità dei lavoratori, in particolare nei settori in cui perdurano la mancata copertura dei posti disponibili o squilibri tra domanda e offerta di competenze; tutelando una delle quattro libertà fondamentali dell'Unione, il diritto di tutti i cittadini dell'UE a circolare liberamente, soggiornare e lavorare in altri Stati membri, anche da eventuali abusi o domande fraudolente;
- **garantire l'equità:** contrastando l'evasione e la frode fiscali affinché tutti contribuiscano in misura equa;
- **contribuire a garantire che tutte le nostre società dispongano di reti di sicurezza proprie atte ad accompagnare i mutamenti e porre rimedio alle disuguaglianze,** con sistemi di protezione sociale efficienti, equi e adatti al futuro; di fatto gli investimenti nel capitale umano e nel tessuto sociale sono fondamentali anche per le prospettive di benessere di lungo termine dell'economia europea.

3. Verso un'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima

Gli eventi geopolitici, la concorrenza energetica mondiale e l'impatto dei cambiamenti climatici ci portano a ripensare la nostra strategia in materia di energia e clima. Dobbiamo evitare che l'Europa dipenda in misura così elevata dalle importazioni di combustibile e gas. Per garantire che il nostro futuro energetico sia pienamente sotto controllo, intendiamo costruire un'Unione dell'energia avente come obiettivo un'energia a prezzo accessibile, sicura e sostenibile. L'efficienza energetica è fondamentale, dato che l'energia più economica e pulita è quella non consumata.

Alla luce di tali sfide, le nostre politiche energetiche e climatiche nei prossimi cinque anni si devono concentrare sui seguenti punti:

- **energia a prezzo accessibile** per le imprese e i cittadini: contenendo la domanda di energia attraverso una maggiore efficienza energetica; completando il nostro mercato energetico integrato; individuando soluzioni per l'aumento del potere di contrattazione dell'Unione; incrementando la trasparenza sul mercato del gas; incentivando la ricerca, lo sviluppo e la base industriale europea in campo energetico;
- **energia sicura** per tutti i nostri paesi: accelerando la diversificazione dell'approvvigionamento energetico e delle relative rotte, anche tramite fonti energetiche rinnovabili, sicure e sostenibili e altre fonti energetiche autoctone, quale strumento per ridurre la dipendenza energetica, in particolare da una singola fonte o da un singolo fornitore; sviluppando le infrastrutture necessarie quali le interconnessioni; fornendo agli attori pubblici e privati il giusto quadro di programmazione affinché possano adottare decisioni di investimento di medio e lungo termine;
- **energia verde**: continuando a guidare la lotta al riscaldamento globale in vista della riunione della conferenza delle parti delle Nazioni Unite che si terrà a Parigi nel 2015 e successivamente, anche definendo obiettivi ambiziosi per il 2030 che siano pienamente in linea con l'obiettivo concordato dell'UE per il 2050.

4. Un'unione di libertà, sicurezza e giustizia

I cittadini si aspettano che i loro governi assicurino giustizia, protezione ed equità nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e dello stato di diritto. Questo richiede altresì un'azione europea congiunta, fondata sui nostri valori fondamentali. Considerate le loro dimensioni transfrontaliere, i fenomeni come il terrorismo e la criminalità organizzata richiedono una maggiore cooperazione dell'UE. Lo stesso vale per le questioni in materia di giustizia, poiché i cittadini sempre più spesso studiano, lavorano, svolgono attività commerciali, si sposano e hanno figli in tutta l'Unione. Un'altra sfida nei prossimi anni sarà la gestione dei flussi di migrazione, che sono in aumento a causa dell'instabilità e della povertà in vaste zone del mondo e delle tendenze demografiche - questione che richiede solidarietà e una condivisione equa delle responsabilità.

Pertanto le priorità che abbiamo fissato per l'Unione per i prossimi cinque anni sono:

- **gestire meglio la migrazione in tutti i suoi aspetti:** combattendo le carenze di lavoratori qualificati e attraendo talenti; affrontando con maggiore determinazione la migrazione irregolare, incluso mediante una maggiore cooperazione con i paesi terzi, anche riguardo alla riammissione; proteggendo coloro che ne hanno bisogno attraverso una solida politica in materia di asilo, con una gestione rafforzata e moderna delle frontiere esterne dell'Unione;
- **prevenire e combattere la criminalità e il terrorismo:** inasprendo la lotta contro la criminalità organizzata come la tratta degli esseri umani, il contrabbando e la criminalità informatica; contrastando la corruzione; lottando contro il terrorismo e la radicalizzazione garantendo nel contempo i diritti e i valori fondamentali, compresa la protezione dei dati personali;
- **migliorare la cooperazione giudiziaria fra i nostri paesi:** costruendo collegamenti tra i vari sistemi giudiziari e le varie tradizioni; rafforzando strumenti comuni, compreso Eurojust; tramite il riconoscimento reciproco delle sentenze così che i cittadini e le imprese possono esercitare più facilmente i loro diritti in tutta l'Unione.

5. L'Unione come attore forte sulla scena mondiale

Gli eventi recenti dimostrano come il contesto strategico e geopolitico cambi rapidamente, anche alle frontiere orientali e meridionali dell'Unione. L'instabilità nel nostro "grande vicinato" ha raggiunto un massimo storico. Allo stesso tempo non è mai stato così importante avviare un dialogo con i nostri partner su questioni di interesse reciproco o mondiale. Per difendere i nostri interessi e valori e per tutelare i cittadini, è fondamentale un maggior impegno dell'Unione europea nelle questioni di portata mondiale.

Nei prossimi anni saranno pertanto fondamentali le seguenti priorità della politica estera:

- **massimizzare il nostro peso:** assicurando la coerenza tra gli obiettivi degli Stati membri e quelli dell'UE in politica estera e migliorando il coordinamento e la coerenza tra i principali settori dell'azione esterna dell'UE, come gli scambi commerciali, l'energia, la giustizia e gli affari interni, le politiche di sviluppo ed economiche;
- **essere un partner forte nel nostro vicinato:** promuovendo stabilità, prosperità e democrazia nei paesi più vicini all'Unione, nel continente europeo, nel Mediterraneo, in Africa e nel Medio Oriente;
- **avviare un dialogo con i nostri partner strategici mondiali**, in particolare con i nostri partner transatlantici, su una serie ampia di questioni - dagli scambi commerciali e la sicurezza informatica ai diritti umani e alla prevenzione dei conflitti, alla non proliferazione e alla gestione delle crisi - a livello bilaterale e nei consessi multilaterali;
- **sviluppare la cooperazione in materia di sicurezza e difesa** in modo da assumerci i nostri impegni e le nostre responsabilità in tutto il mondo: rafforzando la politica di sicurezza e di difesa comune, in piena complementarità con la NATO; garantendo che gli Stati membri mantengano e sviluppino le capacità civili e militari necessarie, anche mediante la messa in comune e la condivisione; intensificando l'industria europea della difesa.

DOCUMENTI APPROVATI DAL CONSIGLIO EUROPEO

- *Relazione del Consiglio del 24 giugno 2014 sulle raccomandazioni specifiche per paese del 2014*
 - *Conclusioni del Consiglio del 24 giugno 2014 sull'Albania*
 - *Strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea*
 - *Conclusioni del Consiglio del 19 maggio 2014 sulla relazione annuale sugli aiuti pubblici allo sviluppo dell'UE*
-